



# MAGMATICHE

VERSUS DIAM. 115 CM



## FIAMMA ZAGARA

di Francesco Gallo Mazzeo

### Magmas

Sono intrighi di materiali plastici, pittorici, sinonimi di una grande visceralità, frutto di colori dominanti, fondamentali il rosso, il nero, che riferiscono una disseminata sensazione di benessere, all'interno di un corpo panico indefinito, di cui si avvertono i gradi di una temperatura rivelatrice, di una identità metamorfica, che trova nella simulazione del movimento, la propria essenza, la propria rivelazione. Si tratta di una serie di architetture caotiche, di quelle di Trungpa Rinpoche, avrebbe potuto definire "scarabocchi divini" di una danza orgiastica per la liberazione dei limiti materiali, di ogni fisica impellente, verso una manifesta vita poetica, che secondo Rig Veda, si attenaglia a "quel principio vitale che

serrato nel vuoto, genera se stesso come unità, mediante la potenza del proprio calore". Si tratta di una metafora del grande corpo di cui tutti noi facciamo parte, in un quid che è più del labirinto, quasi un rizoma, pieno di ostacoli e vicoli ciechi, che possono essere vinti, solo dalla tenacia, con un delicato filo, che dia una mappa al caos. Non esiste una via per tutti, una regola delle regole, ma solo una erratica deriva del desiderio, che ha il primo seme nella mente, poi nel cuore e poi nell'infinito trasferirsi del non essere nell'essere, attraverso il gioco delle mani, in una logica di Jung, di trasformazione della povertà in ricchezza, che chiede un lavoro materiale, un fluire del tempo nello spazio, senza principio, nè fine.



FIAMMA ZAGARA NEL SUO STUDIO  
FIAMMA ZAGARA AT HER STUDIO

A SINISTRA:  
MAGMATICA 2  
15X220 E 0,94X145

SOTTO:  
TENSIONE MATERICA 150X100

Sono intrighi di materiali plastici, pittorici, sinonimi di una grande visceralità, frutto di colori dominanti, fondamentali il rosso, il nero, che riferiscono una disseminata sensazione di benessere, all'interno di un corpo panico indefinito, di cui si avvertono i gradi di una temperatura rivelatrice, di una identità metamorfica, che trova nella simulazione del movimento, la propria essenza, la propria rivelazione. Si tratta di una serie di architetture caotiche, di quelle di Trungpa Rinpoche, avrebbe potuto definire "scarabocchi divini" di una danza orgiastica per la liberazione dei limiti materiali, di ogni fisica impellente, verso una manifesta vita poetica, che secondo Rig Veda, si attenaglia a "quel principio vitale che

serrato nel vuoto, genera se stesso come unità, mediante la potenza del proprio calore". Si tratta di una metafora del grande corpo di cui tutti noi facciamo parte, in un quid che è più del labirinto, quasi un rizoma, pieno di ostacoli e vicoli ciechi, che possono essere vinti, solo dalla tenacia, con un delicato filo, che dia una mappa al caos. Non esiste una via per tutti, una regola delle regole, ma solo una erratica deriva del desiderio, che ha il primo seme nella mente, poi nel cuore e poi nell'infinito trasferirsi del non essere nell'essere, attraverso il gioco delle mani, in una logica di Jung, di trasformazione della povertà in ricchezza, che chiede un lavoro materiale, un fluire del tempo nello spazio, senza principio, nè fine.

